

Prato Sardo. Appello per il passaggio dell'area industriale, fermo da tempo

«Il Comune prenda in mano la Zir»

La protesta di operatori e Confindustria: basta immobilismo

«Siamo ostaggi da cinque anni. Abbiamo speso tempo ed energie per favorire il passaggio della zona industriale al Comune. Invece, nonostante le diverse delibere regionali e comunali, e sebbene la Regione abbia stanziato oltre tre milioni di euro (per chiudere la procedura liquidatoria del Consorzio industriale, attuale gestore della Zir, commissariato dal 2008), è ancora tutto fermo. Dal sindaco di Nuoro pretendiamo chiarezza». Il presidente del Consorzio operatori di Prato Sardo, Giampiero Pittorra, 48 anni, invoca un imminente Consiglio comunale per fare luce sulla gestione della zona industriale barbaricina. Ieri ha raccolto il malcontento di decine di imprenditori, da anni alle prese con una crisi senza fine.

Politica assente

È il coro che ricorre, tra i tanti operatori che ancora immaginano un futuro a Prato Sardo, nonostante i dati impietosi. Dieci anni fa erano oltre trecento, oggi circa duecento. Il numero dei lavoratori impiegati nella zona industriale nuorese, però, resta considerevole: poco meno di tremila. Ecco perché occorre insistere, a caccia di un'auspicata ripartenza. Soprattutto, per scongiurare una deriva economica e sociale facilmente intuibile. «La gestione deve essere affidata al Comune - ribadisce Pittorra -



●●●●
LA RABBIA
Dall'alto,
Giampiero
Pittorra,
48 anni,
e Giovanni
Bitti, 50

ra - . La nostra visione di "governance" prevede il comitato di indirizzo, dove al Comune spettano le questioni più tecniche e burocratiche, come la vendita dei lotti. Al tempo stesso, gli operatori devono avere voce in capitolo su nuovi investimenti e promozione della Zir. Vogliamo essere dei facilitatori, anche per favorire nuove attività. Altrimenti qui è la fine».

Immobilismo

«Cinque anni fa sono arrivate le promesse - afferma Peppe Mattu, storico commerciante nel settore elettro-

nica ed elettrodomestici -. I tempi della politica, però, sono inaccettabili: hanno poco da spartire con la vita reale. Noi abbiamo bisogno di risposte immediate. La situazione dell'area industriale è tragica. Sono più di cento le aziende che hanno cessato l'attività. Molte convivono con enormi disagi». Ecco perché Mattu avanza una proposta che sa di ultima spiaggia. «Credo che a tutti quegli imprenditori che hanno voglia di investire qui, magari cambiando destinazione d'uso all'attività, il Comune non debba chiedere niente. Oggi, per

trasformare mille metri quadri di superficie da industriale a commerciale, bisogna sborsare oltre centomila euro. Occorre incentivare gli investimenti».

Confindustria

Il presidente provinciale, Giovanni Bitti, 50 anni, detta la linea: «La zona industriale di Prato Sardo attende una corposa riqualificazione. Chiediamo al Comune trasparenza e soprattutto "governance". Qui mancano i servizi primari».

Gianfranco Locci

RIPRODUZIONE RISERVATA